

LUGLIO 1964 Dalle rivelazioni del senatore Ferruccio Parri, tre anni più tardi, si conoscono i primi inquietanti particolari

Il torbido complotto del Sifar

di Gianni Ciadresco

Alessandro Dumas non avrebbe fatto di meglio dell'originale: il generale Giovanni De Lorenzo, comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, prediletto da Clara Boothe Luce, infausta ambasciatrice americana a Roma negli anni '50, aveva l'aspetto di un uomo d'altri tempi, magari il "quinto" dei moschettieri inventati dalla fertile fantasia del celeberrimo romanziere francese dell'800.

Eppure quel generale, più elegante che marziale, persino un po' ridicolo col monocolo sull'occhio destro appena coperto dalla visiera del berretto della divisa, quarant'anni or sono, quando comandava i servizi segreti militari - cosiddetti Sifar - fece tremare, nella Dc e nel Psi, i pavidi fautori della svolta di centro-sinistra facendoli recedere dai loro propositi riformatori. Si scoprirà solamente alcuni anni più tardi - quando il generale De Lorenzo aveva lasciato il servizio ed era stato eletto al Parlamento nelle liste del Msi-destra nazionale - che, nel luglio 1964, aveva predisposto un colpo di Stato, il più grave degli attentati alla legalità repubblicana verificatisi nel dopoguerra anche perché veniva, in qualche modo, coinvolto il Quirinale, ai tempi della Presidenza di Antonio Segni. Le responsabilità politiche non furono mai provate, ma il generale De Lorenzo, sottoposto ad inchiesta, e salvato soltanto dall'immunità parlamentare, coprì le proprie responsabilità ripetendo che agiva con l'avallo del Presidente, il quale, del resto, non era più in

condizioni di smentirlo essendo rimasto vittima - nelle torride giornate dell'estate 1964 di una grave infermità che pochi mesi dopo gli avrebbe imposto di lasciare la carica, alla metà del suo mandato. Sarebbe stato sostituito dal fondatore della socialdemocrazia, Giuseppe Saragat, candidato della sinistra (e di un pezzo di Dc), eletto dopo una defaticante maratona parlamentare al 21° scrutinio, il 28 dicembre 1964.

Quarant'anni dopo, scomparso Segni, all'altro mondo De Lorenzo, sciolto il Sifar, sepolta la politica centrista della Dc e avviata quella che veniva definita "apertura a sinistra", cioè l'avvicinamento del Psi di Nenni allo scudo crociato e il suo contemporaneo distacco dall'unità con i comunisti e

dalle tradizionali posizioni di sinistra del Psi, pochi sanno o ricordano, molti si adoperano per gettare compiacenti cortine fu-

omogene sui fatti che sono avvenuti a seguito di quelle che sono state definite "deviazioni" del Sifar, delle responsabilità di quel Generale che appariva onnipotente, diceva di avere alle spalle il Quirinale, e lasciava intendere di agire in combutta con gli americani, decideva o provocava le promozioni, o le rimozio-

ni, degli alti ufficiali a seconda del grado di fedeltà che gli dimostravano. E, stravano, faceva compilare e conserva-

va fascicoli segreti sul conto - non dei nemici dell'Italia, come sarebbe stato suo dovere istituzionale - ma dei parlamentari della Repubblica, dei dirigenti politici e sindacali, persino dei sacerdoti, e così via, prevedendo la loro "enucleazione", cioè l'arresto e la deportazione in alcune località in Sardegna e in altre parti del Paese.

E' ben vero che tutto questo - che era stato accuratamente predisposto - non si è verificato. Ma è altrettanto vero che l'obiettivo che si ripromettevano i suoi promotori lo hanno raggiunto: Moro e i suoi piegarono la testa, Nenni e i socialisti pagarono il prezzo della scissione a sinistra e si accontentarono del "meno peggio" (il leader socialista scriverà poi nei suoi diari che aveva avvertito "il rumore di sciabole"). Sicché non fu il centro-sinistra agli albori a mettere a tacere "il rumore di sciabole", quanto piuttosto le sciabole sguainate a impedire la "svolta riformatrice", di cui avrebbe avuto bisogno il Paese, ma che il centro sinistra non era in grado di garantire. Difatti, pur consentendo a Moro di costituire il suo governo - che i dorotei della Dc contestavano e il Presidente Segni ostacolò trascinando la crisi politica oltre ogni limite - gli venne imposta la cosiddetta "delimitazione della maggioran-

